

→ **Accordo** tra la famiglia e la clinica Città di Udine. Sarà accolta dal professor De Monte

→ **I legali** contestano la presa di posizione del governo: non vale nulla. Forse oggi il viaggio

Eluana trasferita a Udine

Sacconi: non si smetta di dare cibo

Eluana potrebbe essere trasferita oggi in Friuli. La famiglia Englaro avrebbe trovato un accordo con la clinica Città di Udine. I legali, in una nota, spiegano come attuare la sentenza della Cassazione.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Eluana Englaro trascorrerà gli ultimi giorni a Udine. Dopo tante polemiche, voci e smentite è stato trovato un accordo fra la famiglia della donna in stato vegetativo da 17 anni e la casa di cura Città di Udine. Non vi sono conferme ufficiali in tal senso, ed anzi fonti della clinica hanno fatto sapere ieri che «non è pervenuta alcuna richiesta del genere alla direzione sanitaria». Ma appare certo che, forse oggi stesso, ci sarà il trasferimento dalla clinica Talamoni di Lecco, dove Eluana è ricoverata. La notizia è trapelata ieri sulle colonne del Messaggero Veneto di Udine. Ad accoglierla dovrebbe essere il primario udinese di rianimazione, il professor Amato De Monte, luminare di anestesia che, secondo quanto ha anticipato il quotidiano, da tempo era in contatto con il padre di Eluana, Beppino Englaro e aveva dato la propria disponibilità. Secondo le stesse fon-

ti di stampa i legali che seguono la famiglia Englaro hanno predisposto un protocollo di natura legale che stabilisce le modalità per l'esecuzione a Udine della sentenza della Cassazione.

Il silenzio stampa di papà Beppino cela un documento legale, curato fin nei minimi dettagli dai legali della famiglia Englaro, l'avvocato milanese Vittorio Angiolini e l'avvocato udinese Giuseppe Campeis. Nel documento è stato messo nero su bianco il per-

TESTAMENTO BIOLOGICO

Nel secondo anniversario della morte di Welby, l'associazione Luca Coscioni raccoglierà le firme per una petizione su testamento biologico e eutanasia, da presentare al Parlamento.

corso che consentirà l'attuazione della sentenza della Corte di Cassazione. La procedura è stata concordata con la curatrice speciale di Eluana, l'avvocato Franca Alessi. Ora si tratta di attendere la decisione sui tempi del trasferimento verso il Friuli, terra d'origine di Beppino Englaro. Eluana riposerà accanto al nonno Giobatta nel cimitero di Paluzza.

Il governo intanto ribadisce le li-



Foto Ansa

Eluana Englaro è in stato vegetativo permanente dal 18 gennaio 1992

nee contrarie alla sentenza della Cassazione. In un atto di indirizzo il ministro Sacconi invita alle Regioni si sostiene che interrompere nutrizione e idratazione delle persone in stato vegetativo persistente non è legale per le strutture pubbliche e private del servizio sanitario nazionale. L'atto è firmato dal ministro Sacconi.

Barbara Pollastrini, deputata Pd, parla del «diktat» del ministro che definisce scritto «in uno stile autoritario, disumano e irrispettoso». ❖

IL LINK

PER LA LIBERTÀ DI RICERCA SCIENTIFICA
www.lucacoscioni.it

Uccise e fece a pezzi il finanziere Roveraro

Ergastolo e isolamento per 8 mesi a Botteri

■ Ergastolo ed isolamento diurno di otto mesi. La prima Corte d'Assise del tribunale di Milano non ha fatto sconti a Filippo Botteri, il 45enne consulente finanziario che nel luglio del 2006 rapì ed uccise con un colpo di pistola il finanziere Gianmario Roveraro (per poi farne a pezzi il cadavere con un machete). I resti

del corpo di Roveraro furono ritrovati a Parma il 21 luglio dello stesso anno, proprio grazie alle indicazioni fornite da Botteri dopo il suo arresto.

Botteri aveva rapito Roveraro nei pressi della stazione della metropolitana Crocetta assieme a due complici: Marco Baldi, muratore, ed Emi-

lio Toscani, esperto informatico. I due sono già stati condannati, con rito abbreviato, rispettivamente a 30 anni di reclusione ed all'ergastolo. Il rapimento venne ideato e portato a termine per via di un affare andato male tra Botteri e Roveraro, a cui avevano partecipato anche altre persone. Botteri ha poi racconta-

to agli inquirenti che il piano prevedeva un sequestro lampo, ma era andato in fumo quando Roveraro non aveva sbloccato la cifra richiesta. Minacciando poi i sequestratori di «farla pagare». A quel punto, per rabbia e paura, Botteri aveva esploso il colpo di pistola alla testa del finanziere.

La Corte ha condannato Botteri anche al risarcimento dei danni (che verrà stabilito in sede civile) nei confronti della moglie, dei tre figli e del fratello di Roveraro, tutti presenti in aula.

GIUSEPPE CARUSO